

*Anche mia madre*

Anche mia madre  
Fu una donna  
Si – anche mia madre  
Fu una donna  
Quando sotto la calda trapunta  
Nelle sere d’inverno, io  
Facevo finta di dormire  
E sentivo i soffocati singhiozzi di lei  
Che aveva capito la vita troppo tardi  
E non riusciva ad arrendersi ancora  
Anche mia madre  
Fu una donna  
Quando la vedevo là  
Seduta in un angolo della stanza  
In una malinconica penombra  
Persa nelle proprie rinunce  
Senza aver mai pensato alla sua contropartita  
Mentre io non capivo  
E mi sentivo così impotente  
Anche mia madre  
Fu una donna  
Quando con passi lievi  
E pesanti gesti che non si ripetevano  
Giocava con me nel giardino  
Come un passero di strada che  
Aveva perso la sua direzione  
Tra mille sensi e nessuna ragione  
Anche mia madre  
Fu una donna  
Quando quella mattina la trovai là  
Con gli occhi chiusi sul suo letto  
Come un fragile punto interrogativo su lenzuola pulite  
Di chi ha atteso sempre quella risposta che  
Poi non è giunta mai  
Un sorriso di sbieco sul suo viso  
E il colore pallido della sua pelle  
Che la rendevano dolcemente vulnerabile  
Come una bambina dormiente  
E adesso, soltanto adesso  
Da uomo adulto, ho capito finalmente  
Che anche mia madre  
Si – che anche mia madre  
Era una donna.